Anno V — Mercordì 16 Febbraio 1870 — N. 40

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 FEBBRAJO.

Le varie interpellanze avvenute nel Corpo Legislativo francese in occasione degli ultimi fatti non hanno impedito alle discussioni economiche di giungere finalmente al loro termine con quella relativa ad un'inchiesta sullo stato dell'agricoltura in Francia. Ora si tratta di sapere se il ministero abborderà la questione importantissima della riforma elettorale o se preferirà di rimandarla ad altra sessione, e la stampa anche in questo argomento professa opinioni diverse, benchè la maggioranza di essa si mostri favorevole al primo partito. In attesa di una deliberazione in proposito per parte del ministero, la stampa si occupa anche della politica che il sig. Ollivier va ad assumere di fronte al Governo romano, che non cessa dal porsi in sempre più aperta contraddizione coi grandi principii moderni. È noto che il *Times* ha parlato di una nota diretta dal ministero francese alla Corte romana circa la possibilità del prossimo ritiro delle truppe francesi. Un tale fatto ci sarebbe di grande soddisfazione se in esso si potesse vedere un indizio che finalmente il Governo francese è deciso a lasciare il Papato temporale in balìa di sè stesso, cessando affatto dal sostenere un governo che, non avendo il menomo elemento di vita, porta in sè stesso la propria condanna.

L'agitazione antiprussiana va guadagnando terreno in tutto il mezzo della Germania. Volgasi lo sguardo al regno di Virtemberg: che vi si vede? Una protesta unanime contro l'organizzazione militare; in tutte le città, in tutt'i borghi, in tutti i villaggi, *meetings* patriottici domandano l'abrogazione dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva conchiusi con la Prussia, e la sostituzione del sistema delle milizie nazionali a quello degli eserciti permanenti. D'altra parte l'Austria e la Francia non dissimulano la loro simpatia per gli autonomisti bavaresi. Il giorno stesso in cui il re Luigi II convitò a pranzo l'Hohenlohe ed i suoi amici, il ministro austriaco a Monaco convitò parecchi senatori che avevano votato contro di lui. Ciò fu notato. Da qualche giorno i giornali ministeriali francesi sono più acri del solito contro la Prussia. Essendo stato annunziato che la *Francia* esige l'osservanza rigorosa del trattato di Praga, alcuni fogli osservarono che la Francia, non avendo sottoscritto quel trattato, non ha il diritto d'ingerirsi nella questione. L'ufficiosa *Patrie* combatte tale opinione con un articoletto in cui dice che «la Francia ha il diritto e il dovere di domandare l'adempimento delle stipulazioni che costituiscono, a suo riguardo, un impegno reale» aggiungendo inoltre che «la Francia ha diritto di fare ciò che gl'interessi della sua grandezza e della sua sicurezza le impongono, e solo a questo punto di vista avrebbe il diritto di reclamare l'esecuzione di un trattato che mette ostacolo all'unità della Germania.»

La *Nuova Stampa* di Vienna invita il ministero cisleithano ed il Reichsrath a non trascurare la riforma elettorale per sciogliere la questione polacca: entrambe queste questioni debbono essere, a suo parere, appaiate, poichè solo la chiamata di un vero Parlamento composto a mezzo delle elezioni dirette può opporre un valido argine alle idee federaliste. Perciò primo dovere del ministero e del Reichsrath vuol esser quello di discutere ed attuare la riforma elettorale, per riunire al più presto possibile il nuovo Parlamento, in cui siano convenientemente rappresentati tutti gli elementi nazionali dell'impero.

Recentemente ci fu segnalato dal telegrafo che il ministero rumeno Ghika-Kogolniceano ha dato le dimissioni e furono incaricati i presidenti della Camera e del Senato della formazione di un nuovo ministero. Il ritiro del ministero Ghika vuol dire probabile ritorno al potere del signor Giovanni Bratiano, e Bratiano al potere vuol dire sostituzione della influenza orientale o panslava alla influenza occidentale o francese. Fosse mai questo avvenimento una specie di risposta che il governo di Berlino vuol dare al ministro francese signor Daru per la condotta di quest'ultimo negli affari della Baviera?

UN CONTO DA SALDARE COL TEMPO

Qualcheduno dei nostri lettori si ricorderà che il *Tempo* di Venezia ci mosse qualche rimprovero, sia pure benevolo, ma a nostro credere punto meritato, per il modo con cui eccitiamo sovente i Veneziani, ed i Veneti tutti, a riprendere le dimenticate vie del mare. Avevamo promesso di tornarci sopra; ed è difatti questo *un conto da saldare*.

Si dirà che i nostri conti sono come i conti consuntivi del Regno d'Italia, i quali vengono molto tardi, quando altri ha dimenticato di che si tratta.

È vero; ma rispondiamo che ci giova appunto che si abbia dimenticato la parte dimenticabile ed utile ad essere dimenticata, cioè la polemica. Non è nostro intendimento di fare *polemiche*, ma *discussioni*. Non ci occupiamo di noi, ma delle cose che più importano al paese.

Pure bisognerà che recapitoliamo la quistione, meno per dare ragione a noi e torto al *Tempo*, che per richiamare di nuovo l'attenzione sopra un soggetto, che, se fossimo a Venezia, sarebbe, lo confessiamo, il nostro pane quotidiano.

Intanto dall'avere tardato tanto a saldare questo conto col *Tempo* ci abbiamo guadagnato questo di avere accumulato le ragioni che fanno per noi, e per così dire le pezze giustificative. Abbiamo occupato la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per nove ben lunghe appendici parlando dell'*Adriatico* e di *Venezia* e di ciò che per questa dove fare l'Italia nell'interesse di sè stessa; e così abbiamo potuto persuadere anche il *Tempo*, che lo sapeva già, e ce ne fece altra volta lode troppo benevola, che anche al direttore del nostro foglietto provinciale, e per così dire contadino, si poteva applicare il verso: *Amor mi mosse che mi fa parlare*. Potevamo stampare quegli articoli nel *Giornale di Udine* e mostrare così che, se questo giornale usa talora qualche rampogna con quei di casa e coi vicini, sa anche rendere giustizia, e la rende piena a suo tempo; ma appunto perchè in quel nostro lavoro la causa della parte orientale d'Italia, delle sponde adriatiche era considerata, quello che è, cioè come un grande interesse nazionale, si volle uscire di famiglia e darle a leggere a tutto a quel mondo ufficiale di deputati, senatori, alti e bassi amministratori, i quali sono obbligati ad occuparsi per ministero loro proprio degli interessi nazionali. In quel nostro lavoro, senza pretesa, alla buona, ma coscienzioso, abbondano, a chi vuole vederle, le ragioni per giustificare questa nostra insistenza nell'eccitare i Veneti al ritorno alla professione marittima. Anzi, se volessimo portare in piazza qualche intima compiacenza, dovremmo far conoscere che quelle ragioni vennero gustate da tali, che seppero rappresentare al Parlamento e nel Governo gl'interessi marittimi dell'Italia in generale e di Venezia in particolare.

Abbiamo nel frattempo continuato a citare fatti che confermano il valore del nostro ragionamento, e stampato una lettera, scritta un mese prima, sulla emigrazione di mare e sugli utili che apporta ai paesi donde si opera. Abbiamo avuto la compiacenza di poter lodare in scrittori di Venezia l'intendimento di cercare nella storia e narrare popolarmente ai Veneziani contemporanei le cause dell'antica grandezza della patria loro, creata dai marinai, e della posteriore decadenza dovuta agli eroi del ridotto e del carnovale. Con tali alleati come il Cecchetti ed il Biliotti, i quali pajono non avere temuto dispiacere a quei permalosi che amerebbero di avere costantemente le orecchie titillate dalla facile lode, non temiamo molto che ci chiamino *esagerati*, perchè mostriamo essere più che possibile alla popolosa e non povera di capitali e di intelligenti e patriottiche persone, Venezia, quello che lo è a Capodistria, a Lussinpiccolo, a Sabbioncello, a Cattaro, a Buccari, a Portorè, a Fiume e quasi ad ogni altra minima borgata della opposta riva dell'Adriatico.

Ma non vogliamo aver l'aria di difenderci, perchè non ne sentiamo proprio il bisogno; ed in questo (lo confessiamo) e fummo e saremo sempre aggressivi, come lo stimolo che punge e sollecita sempre per arrivare.

Ma veniamo agli appunti del *Tempo* (28 e 30 gennaio). Essi sono di tre sorte. Alcuni personali a lui; e sono di non avere noi abbastanza avvertito quello che esso *Tempo*, a differenza di altri giornali, ha detto e fatto nel senso medesimo di ciò che da noi si desidera. Altri personali a noi, accusandoci d'ignorare molte cose, e specialmente di quello che alcuni ricchi Veneziani *fecero* per alcune industrie di terraferma, e di quello che il sindaco di Venezia aveva in petto di fare per la fondazione del Lloyd italiano dallo stesso *Tempo* validamente propugnato, e più poi, con particolare insistenza nel secondo suo articolo, d'ignorare gli effetti delle tariffe delle strade ferrate e dei dazii differenziali di esportazione secondo che si fa per via di terra o di mare. Altri infine sostanziali sulla cosa, imputandoci di esagerazione nociva agli interessi di Venezia.

Gli articoli imputati sono nel *Giornale di Udine* 24, 27 e 28 gennaio. Gli abbiamo riletti; e meno il torto di non avere ricordato che il *Tempo* aveva parlato più volte del Lloyd italiano e delle costruzioni navali da farsi, e che non era poi necessario noi ricordassimo in articoli ove si parla d'altro, e di avere ignorato le intenzioni del principe Giovanelli, conosciute le quali, gli demmo la meritata lode, non vi troviamo proprio una sola parola che potesse venire avvertita con malumore dal *Tempo*.

Abbiamo detto che certi soggetti dovrebbero essere trattati tutti i giorni dalla stampa veneziana, per formare i lettori a certe idee opportune; ed il *Tempo* non lo nega. Soltanto si duole che non abbiamo fatto eccezione di lui. Senza che vogliamo diminuire punto i suoi meriti, ci confesserà che facendo una amichevole esortazione alla stampa veneta, non dovevamo fare eccezioni. Poi quando si parla in generale, ognuno si pigli per sè quello che gli viene, e lasci agli altri quello che loro va. Che cosa avrebbe detto il *Tempo*, se noi, giornale che porta gli annunzii della Provincia del Friuli, avessimo preso per noi tutto quello ch'ei parla da un pezzo contro questi organi venduti che fanno commercio della loro coscienza e non sono indipendenti?

Noi abbiamo lasciato passare tutto questo, appunto perchè non ci toccava, e perchè *abbiamo coscienza di non avere mai detto, o fatto parola per conto altrui e che non fosse nella piena nostra indipendenza e con assoluto disinteresse*. Nessuna asserzione in contrario, nessuna accusa di quel genere, da chiunque venisse, ci farebbe perdere per un solo istante la coscienza di pubblicisti onesti ed indipendenti, quella coscienza cui non baratteremmo con quella di nessuno al mondo: badi bene, che lo diciamo qui una volta per sempre e per tutti, di *nessuno*.

Ma fin qui comprendiamo che il *Tempo* dovrà considerare per veniali i nostri peccati o di dimenticanza, o d'ignoranza. Laddove c'è proprio del mortale, poichè nel secondo suo articolo ce lo rimprovera di nuovo, mostrando di non essere disposto a darci l'assoluzione, è quella storia delle *tariffe ferroviarie* e dei *dazii differenziali*.

Diciamo al *Tempo* per suo conforto, che nè l'una cosa, nè l'altra non soltanto non le ignoravamo, ma non le potevamo ignorare. Uno che non è soltanto direttore del *Giornale di Udine*, ma anche deputato e segretario della Camera di commercio, queste cose non le poteva ignorare. Si immagini il *Tempo* in quanti rapporti e ricorsi avrà dovuto chi scrive reclamare contro gli stessi inconvenienti! Forse non dovrebbe a lui medesimo essere sfuggito che lo stesso *Giornale di Udine* trattò talora le materia dei dazii differenziali. Se poi volesse sapere qualcosa di più, sappia che, per un accidente di certo, ma per un fatto conosciuto dai valenti suoi colleghi di Venezia, coi quali ebbe il piacere di trovarsi al Congresso delle Camere di Commercio di Genova, precisamente al segretario della Camera di Commercio di Udine toccò di riferire al Congresso e d'instare reclamando sopra questo punto. Su ciò potrebbe dire altro: ma si tratta ora delle *esagerazioni*.

Non crede il *Tempo* di avere commesso una *esagerazione*, ma di quelle proprio che non dovrebbero sfuggire nemmeno nel calore delle polemiche, che per il fatto di quei dazii il *mare è chiuso* ai navigranti, anche futuri, di Venezia? Oh! ci si dice, voi non avete letto e commentato bene le tabelle della navigazione, non lo pote capire, perchè la *Gazzetta di Venezia* e la *Stampa* ve le hanno svisate, e voi avete fatto il resto.

Piano un poco. Noi in quelle tabelle, ed in quelle degli anni antecedenti, e nelle notizie della navigazione cui leggiamo nella parte marittima del *Tempo* ed altrove, vi abbiamo letto sempre alcuni fatti, nessuno dei quali è stato negato dal *Tempo*.

Questi fatti sono: che Venezia ha pochi bastimenti di lungo corso; che non ne ha nemmeno tanti da fare con essi il proprio traffico marittimo diretto, quello per il quale il suo mare gli è aperto; che una parte del suo traffico marittimo è un cabotaggio che fa scala a Trieste, potendo farsi direttamente; che non soltanto a Venezia non ci sono molti costruttori ed armatori di bastimenti, ma nemmeno capitani e marinai; che la scuola di nautica è deserta; che nessuna associazione si è fatta finora per costruire ed armare bastimenti, nessuna istituzione per allevare a marinai quei giovanetti che vivono a carico della carità pubblica.

Noi non abbiamo sempre le cifre alla mano; ma che il *Tempo*, il quale è sul luogo e può averle ad ogni momento dalla Camera di Commercio locale, ce le dia pure. Ci dica quanti bastimenti di lungo corso e di quale portata appartengono al compartimento marittimo di Venezia; quanti se ne costruirono e se ne costruiscono ne' suoi cantieri; quali associazioni di capitalisti si sono fatte per costruirne; quanti sono i Veneziani dediti alla professione marittima fuori delle lagune e del piccolo ambito dell'Adriatico; quanti diplomi di capitani e di padroni dispensò e dispensa la scuola di nautica di Venezia. Quando il *Tempo* ci avrà dato tali cifre, siamo sicuri di avere dimostrato, che non si fa nemmeno la decima parte di quello che si potrebbe e si dovrebbe per ridare a Venezia i mezzi di restaurare la sua navigazione ed il suo commercio. Questa è una nostra convinzione, ed una convinzione formata sopra fatti costanti e di lunga mano considerati. Ora, essendo tale, e nessuno, nemmeno il *Tempo*, avendo finora adotto fatti che ci provino il nostro torto, può il giornale veneziano in coscienza appuntarci di rilevarli, e di farlo con importuna insistenza anche da questo angolo, finchè il grido ne giunga anche ai giornali di Venezia, finchè sieno costretti ad occuparsi della cosa, se non altro per rimproverarci i nostri rimproveri?

La nostra convinzione, piena, pienissima è, che le industrie partecipate da Veneziani in terraferma, e da noi non ignorate, come non ignoriamo i meriti di certi possidenti veneziani nel promuovere la coltivazione delle loro terre, fino nel nostro Friuli, sieno utili; ma che non bastino a far rinascere il traffico di Venezia. La nostra convinzione è, che la società commerciale sia un atto di patriottismo; ma che una ditta sociale di più con tre milioni di capitale non sia la rigenerazione commerciale di Venezia. La nostra convinzione è, che la scuola superiore di commercio sia una buona istituzione tanto, che prima della liberazione di Venezia nel 1866 la abbiamo in un giornale veneziano, scrivendogli da Firenze, con altre cose consigliata; ma che a Venezia si istruiscono sì, ma non si educano ancora dei commercianti che vanno a cercare fuori il commercio invece di attenderlo in casa. La nostra convinzione è, che non si tratta di avere una linea di vapori tra Venezia e l'Egitto, ma capitali ed uomini del paese impegnati nel traffico marittimo il più diretto ed esteso possibile. La nostra convenzione è, che a Venezia non manchino nè capitali, nè persone intelligenti ed istrutte, nè cuori patriottici, quanto e più che in molte altre città; ma bensì, da qualche secolo, l'uso del mare, e che per questo appunto non vadano i giovani gentiluomini veneziani sulla marina da guerra come i loro antenati ed amino piuttosto i caffè di San Marco ed i palchi della Fenice; che, invece di cercare i poveri impieghi governativi, molti del ceto medio farebbero meglio assai a cercarsi una buona professione come capitani di mare; che ci dovrebbero essere a Venezia istituzioni per formare marinai, come lo consigliavano al Congresso di Genova la Camera di Commercio di Venezia e quella di Udine, e che al mare si dovrebbero vol-

gere i poveri di Venezia, come lo diceva lo stesso *Tempo* per bocca del Tommaseo. La nostra convinzione è, che il traffico marittimo del Mediterraneo è destinato ad accrescersi d'anno in anno, che questo traffico dovrà diventare lucroso, che se ne avvantaggiano già grandemente i popoli che vi si dedicano anche in Italia, che l'Italia, paese marittimo, potrebbe utilmente raddoppiare sia per conto proprio, come per conto altrui questo traffico; che la parte di traffico marittimo che si fa sull'Adriatico appartiene finora, e più apparterrà in appresso, se la prima piazza marittima italiana su questo mare non vi partecipa co' *suoi navigli ed i suoi uomini*, a coloro che non appartengono al Regno d'Italia; che a questo danno gravissimo dell'Italia non vi si rimedia, se non si mutano affatto le abitudini dei Veneziani e de' Veneti, e se essi non mettono in mare bastimenti e naviganti.

E con tali convinzioni pienissime, ragionate, studiate, formate sopra fatti, cui nè il *Tempo*, nè nessun altro giornale di Venezia, o d'altronde ci ha finora negato, vorrebbe quel giornale che noi si tacesse per tema di dispiacere a qualcheduno che ama di non essere destato dal secolare suo sonno, o di essere tacciati di *esagerazione*?

Se facciamo la parte, che si compete alla stampa di Venezia ancora più che a noi; se cerchiamo i fatti dovunque si trovano, se li commentiamo senza timore delle sgradite polemiche, se corriamo il rischio di disgustare più d'uno dei nostri vecchi amici veneziani, coi quali abbiamo sofferto, sentito, pensato e parlato di ciò che giova alla patria nostra, alla piccola come alla grande, crede il *Tempo* che lo facciamo per accattarci brighe da lontano, come se non ne avessimo troppe da vicino, e non avessimo nel paese nostro quietisti ed immobili da scuotere dal loro torpore, e non dovessimo sfidare sovente ingiuste avversioni, accuse più ingiuste, e vigliacche offese e perfide calunnie per farlo?

Noi abbiamo coscienza, che tutta la regione veneta, la quale ebbe otto anni di servitù più che la restante Italia e la crittogama straniera a menomarla di forze economiche e morali per tutto quel tempo, e tarda la comunicazione di quella vita che pure si era nelle altre parti d'Italia venuta svolgendo nell'ultimo decennio di libertà e di lotta; che tutta questa regione, forse, nel suo complesso, più d'ogni altra, civile, abbia bisogno d'innovarsi con uno sforzo simultaneo, meditato, grande di molteplice attività. Abbiamo coscienza, che lo sforzo potrà essere minore laddove l'uomo combatte colla natura e s'industria nei campi e nelle officine, che non laddove, come a Venezia, alla lotta col mare che fece grandi i suoi figli, sono disusati. Abbiamo coscienza che dalla nostra capitale regionale, dalla sua vita ed attività dipenda in molta parte anche quella delle città di terraferma, dove pure, piccolo o grande, più o meno bello, c'è un qualcosa di simile al San Marco ed alle sue seduzioni.

E noi, che abbiamo letto con riconoscente ammirazione ciò che dal *Tempo* si diceva al *Times* circa al titolo di *Carnival Nation*, mostrando al foglio straniero, più severo che cortese ma utilissimo a leggersi da tutti gl'Italiani, quello che di bello, di utile e di grande fece l'Italia durante la sua lotta per l'esistenza; non ammiriamo punto le *piatteforme* e cose simili, le quali potranno attrarre altri oziosi di terraferma ad oziare coi Veneziani, ma non richiamare gli abitanti della meravigliosa città a quella *vita veneziana* della quale il Cecchetti fece da ultimo la storia.

Lo diciamo al *Tempo*, come a qualunque altro giornale veneziano, senza tema che ci chiamino pedanti, o peggio. Non sono alcuni buoni articoli, scritti di quando in quando nei giornali del paese, quelli che possono influire sulle abitudini de' suoi abitanti, migliorarle, creare un nuovo ambiente di idee, di tendenze, di propositi generosi, di opere vantaggiose a sè ed alla patria; ma è quella goccia costante che casca tutti i giorni, tutti i momenti, quell'idea che si marita a tutti i fatti, quella campana che suona a tutte le ore del giorno come quella della Chiesa, quell'opera faticosa, ingloriosa, incompresa, non proficua a chi la fa, nè popolare, ma meritoria e di grande compenso alle coscienze intemerate, che fa della stampa uno strumento di civiltà e di redenzione del proprio paese. Se certe cose noi le andiamo ripetendo sovente, proprio da vecchi, ma coll'anima giovane, a noi medesimi, ai nostri colleghi, alla stampa italiana in generale, alla veneziana e veneta in particolare, lo facciamo perchè, ora come trent'anni fa, e più ancora, cioè da quando abbracciammo la professione della stampa, l'abbiamo sempre considerata come *strumento di educazione nazionale*. Noi abbiamo creduto di trattarla sempre, la trattiamo e la tratteremo a questo modo, e vorremmo che da tutti fosse trattata così; ma non abbiamo per questo inteso di muovere un rimprovero a nessuno, quando abbiamo parlato alla stampa di Venezia degli interessi marittimi di questa prima città del Veneto. Intendemmo di dire soltanto come avremmo scritto, se fossimo stati un giornale veneziano.

La polemica del *Tempo* del resto fu con noi ad armi cortesi; ciocchè non possiamo dire di un altro giornale in cui da ultimo la malignità a nostro riguardo si mostrò a pari livello della supina ignoranza degli interessi del Veneto e dell'Italia.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Il licenziamento anticipato di qualche migliaio di uomini dall'esercito, di cui già vi ho parlato, potrebbe dar luogo a qualche indebolimento nel servizio di sicurezza pubblica specialmente nelle campagne. Mi si riferisce pertanto che il Ministero abbia deciso di aumentare il numero delle stazioni e la forza del Corpo dei Carabinieri reali di circa 3000 uomini. Questi sarebbero scelti tra i soldati distinti dei diversi Corpi dell'esercito di quelli di cavalleria e artiglieria, secondo le liste di proposizione che verrebbero compilate dai rispettivi comandanti.

Si avrebbe così il mezzo di soddisfare alle vive instanze che da molti Comuni vengono fatte per ottenere una stazione di carabinieri.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà, con decreti Reali del 6 febbraio 1870, ha nominati senatori del Regno:

Alfurno commendatore Teodoro, direttore generale del Tesoro;

Audinot Rodolfo, deputato al Parlamento nazionale;

Barbavara di Gavellona cav. Giovanni, direttore generale delle Poste;

Bixio commendatore Nino, luogotenente generale, deputato al Parlamento nazionale;

Boschi commendatore Giuseppe, direttore generale delle carceri;

Cabella commendatore avvocato Cesare, ex-deputato al Parlamento nazionale;

Ciccone commendatore Antonio deputato al Parlamento nazionale;

Cipriani commendatore Pietro, professore, vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Errante commend. Vincenzo, consigliere di Stato;

Jacini commend. Stefano, deputato al Parlamento nazionale;

Magliani commendatore Agostino, consigliere alla Corte dei conti;

Padula cavalier Fortunato, professore;

Pisani barone Casimiro di Palermo;

Rossi Alessandro, deputato al Parlamento nazion.;

Sighele nobile Scipione, primo presidente di Corte d'appello.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che quanto prima sarà nominato un segretario generale al ministero di agricoltura. Dicesi che sarà scelto fra i deputati di sinistra.

Contemporaneamente a questa nuova nomina assicurasi che l'on. Comm. Maestri sarà elevato all'ufficio di direttore generale; e che oltre ad occuparsi della statistica dirigerà l'economato generale per la provvista degli oggetti di cancelleria occorrenti in vari ministeri.

ESTERO

Austria. L'*Abendpost* reca:

Un giornale di qui, in una sua ultima notizia sulle condizioni della Dalmazia meridionale, pone in relazione la pretesa revoca delle disposizioni prese per diminuire il presente stato delle truppe in Dalmazia con una lettera autografa del principe Nikita del Montenegro a S. M. l'imperatore d'Austria; nella qual lettera, secondo l'asserzione del mentovato foglio, si avrebbe raccomandato nei termini più gravi di non ritirare le i.r. truppe dal distretto di Cattaro. Prescindendo dal fatto che, a quanto viene assicurato positivamente, le disposizioni rilasciate dal ministero della guerra per diminuire il numero delle truppe nelle Bocche di Cattaro *non* furono revocate, ma trovansi in piena esecuzione, siamo in grado di qualificare semplicemente come un'invenzione tutta la narrazione della pretesa lettera autografa del principe del Montenegro.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ciò che prova l'esaltazione di una certa parte della popolazione è che il sig. Pietri ha fatto pervenire l'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale di non uscire per qualche giorno per Parigi.

Una scissione doveva avvenire da lungo tempo nella sinistra fra i concilianti e gli esaltati. Ciò divenne non solo inevitabile, ma urgente. I deputati irreconciliabili e sopratutto i loro aderenti furono irritati dall'astensione della sinistra durante il diverbio fra il ministro Ollivier ed il sig. Ferry.

Questa irritazione fu portata al colmo dalla proposta cortese fatta dal sig. Giulio Favre di rinviare la interpellanza sulla politica interna. Si giunge fino a parlare d'un ministero Favre-Picard. Ciò, credetelo, è perfettamente assurdo. Ma è ben certo che la sinistra si scinderà in due parti, irreconciliabile e partito costituzionale.

— Al Corpo Legislativo si è decisi di troncarla affatto con tutte le appassionate discussioni che da un buon mese si risolsero in mille scandalose personalità.

Jules Favre ritardò le discussioni sulla sua interpellanza relativa alle candidature officiali ed alla politica interna.

Tutti i giornali si accordano nell'encomiare la grande prudenza e la perfetta imparzialità con cui lo Schneider presiede alle sedute del Corpo Legislativo.

L'imperatore espresse ad Emilio Ollivier la sua approvazione più ampia per la condotta fin qui tenuta dal nuovo Gabinetto francese, sia al Corpo Legislativo che sulle piazze.

Parlando di E. Ollivier, avrebbe detto l'imperatore: «Ho messo la mano sopra un uomo di cuore.»

Furono sequestrate delle lettere ad uno dei redattori della *Marseillaise*, scrittegli da Roch fort nella prigione di Santa Pelagia. Pare che queste lettere abbiano qualche importanza.

Germania. Nonostante la decisione dell'ex re Giorgio, il quale tolse la sovvenzione alla legione annoverese, il governo prussiano non ha intenzione di levare il sequestro posto sui beni dell'ex re. Si dice ch'egli non ha voluto fare nessuna concessione sospendendo la sovvenzione, ma soltanto risparmiare danaro.

Si afferma nuovamente che il conte Bismark voglia deporre l'ufficio di presidente del ministero prussiano, in conseguenza della sua sconfitta alla Camera dei signori, e che voglia dedicare esclusivamente la sua attività alla Confederazione del Nord come cancelliere federale.

— A Monaco il canonico Döllinger continua a ricevere indirizzi da Breslavia, da Praga, da Colonia e da altre città. In quello mandatogli di recente dal clero di Colonia è reso omaggio all'influenza felice esercitata dall'attitudine del dotto prelato e dalle sue vedute sul Concilio.

Svizzera. Scrivono da Berna alla *N. Gazz. di Zurigo*, che il Consiglio federale ha invitato i governi di Germania, che hanno partecipato alla conferenza del Gottardo, ad aderire al trattato del 15 ottobre conchiuso fra la Svizzera e l'Italia, ed assumere una quota conveniente sul sussidio di 85 milioni convenuto coll'art. 16 di questo trattato. A quanto si sente, il Cancelliere federale, sig. di Bismark, nella sua nota responsiva del 30 gennaio, si esprime che egli ha preso con vivo interesse notizia del rapporto de' Commissari della Germania del Nord alla conferenza; che per sollecitar l'esito della grande impresa sonosi prese le opportune misure, e sonosi comunicate al Consiglio ed al Parlamento federali le risoluzioni di quella conferenza. Per ultimo replica la già fatta dichiarazione che la confederazione della Germania del Nord non potrà consentire sussidio ad altra via fuori di quella del Gottardo.

Turchia. Telegrafano da Costantinopoli:

Venne fortunatamente scoperto e reso vano un complotto per un attentato contro la vita del Sultano. I capi della congiura sono fuggiti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 14 Febbraio 1870

N. 460. Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di reimpianto lungo la strada maestra d'Italia;

Avuto riguardo alla stagione di già troppo inoltrata, ed alla circostanza che agli acquirenti dei pioppi ed acacie recisi e venduti venne accordato il termine di 60 giorni per completarne il trasporto;

La Deputazione Provinciale deliberò di sospendere la continuazione delle pratiche d'asta per l'esecuzione del detto lavoro a tutto luglio p. v.

N. 467. Venne deliberato di investire temporaneamente la somma di L. 48,402.79 ritratta dalla vendita dei pioppi ed acacie di cui sopra nell'acquisto di Buoni del R. Tesoro colla scadenza a tre mesi, salvo di provvedere pella regolare e stabile investita con altra deliberazione in armonia a quanto statui il Consiglio Provinciale.

N. 470. Venne deliberato di sollecitare il Ministero dei Lavori Pubblici a pronunciarsi sulla classificazione delle Opere Idrauliche, e segnatamente per quelle riguardanti il Tagliamento sopra e sotto corrente del Ponte della Delizia, dappoichè il torrente stesso per la considerevole altezza del suo letto incute serii timori d'invasione del territorio circostante. In pari tempo venne incaricato l'Ufficio Tecnico Provinciale a fare i studj occorrenti sui luoghi e quindi i rilievi opportuni per i necessarj lavori di difesa, fornendo eziandio le preliminari nozioni per l'eventuale instituzione del Consorzio.

N. 405. In esecuzione alle osservazioni e discussioni avvenute nella seduta 2 ottobre p. p. del Consiglio Provinciale, l'Ufficio Tecnico Provinciale, d'accordo coll'Ufficio del Genio Governativo, procedette alla revisione della stima relativa alla pigione attribuita al Palazzo Belgrado che serve ad uso della Delegazione di P. S., dell'Ufficio del Genio Civile Governativo, dell'Ufficio del Genio Provinciale, e ad altri usi privati.

Dell'importo complessivo della pigione di lire 2716.04, alla Provincia venne attribuita la tangente di L. 1770.—, e le rimanenti L. 946.04 vennero tenute a carico dello Stato.

Su tali basi il debito della Provincia per l'epoca da primo gennaio 1867 a tutto dicembre 1869 ascende a L. 5310.—

Da questa somma sono da dedursi

a) per pagamento fatto al co. Belgrado	L. 2448.56	
b) per lavori fatti eseguire nel fabbricato che stavano a carico dello Stato	» 138.20	
per cui a tutto dicem. 1869		» 2586.76
il debito della Provincia ascende a		L. 2723.24

La Deputazione Provinciale si dichiarò pronta a pagare allo Stato questa somma, lasciando però al Governo Nazionale che subentrò nei diritti e obblighi del Governo Austriaco, la cura di provvedere ai rapporti di diritto tra lui ed il proprietario conte Belgrado dipendentemente dal Contratto 12 marzo 1865, nonchè quelli dipendenti dal fatto della sublocazione di alcuni locali del fabbricato concessi ad uso privato.

N. 444. Il sig. Maniago co. Carlo declinò l'incarico avuto dal Consiglio Provinciale di recarsi a Milano per definire, in concorso dei rappresentanti dalle altre Provincie, la pendenza relativa alle prestazioni militari 1848-49.

La Deputazione prese atto di tale dichiarazione e deliberò d'invitare il Consiglio a procedere ad una nuova nomina.

N. 400. Constatati gli estremi di legge, venne disposto il pagamento di L. 3504.— a favore della Riunione degli Istituti pii di Venezia per cura e mantenimento di varie maniache durante il 4° trimestre p. p.

N. 433. Venne approvato il resoconto prodotto dalla Direzione del R. Istituto Tecnico locale delle L. 1625.— assegnate per le spese del materiale scientifico sostenute nel 4° trimestre 1869.

N. 463. Venne emesso un altro mandato di L. 1625.— a favore della Direzione dell'Istituto suddetto per le spese di cui sopra da sostenersi nel primo trimestre a. c., salva produzione di documentata resa di conto.

N. 441. Venne disposto il pagamento di L. 935.20 a favore del Comune di Aviano a pareggio del credito dallo stesso professato verso i vecchi fondi provinciali dipendentemente dalla gestione dell'acquartieramento militare sostenuta nell'anno 1853 giusta prodotto e liquidato resoconto.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 68 affari, dei quali n. 22 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 32 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 12 in affari interessanti le Opere Pie; e n. 2 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario Capo
Merlo.

La Presidenza della Società Operaia Udinese indirizzava al Municipio di Udine il seguente attestato di riconoscenza.

N.° 39.

All'On.e Giunta Municipale del Comune di Udine.

Nella seduta del 13 corr., il Consiglio incaricava la sottoscritta ad esprimere i sentimenti della più viva riconoscenza a codesta onorevole Giunta Municipale per il saggio provvedimento da essa preso allo scopo di alleviare le tristi conseguenze recate alla classe più bisognosa dall'improvvisa cessazione della macinatura dei grani, cagionata dall'agghiacciamento dei canali rojali.

E tanto più la scrivente è lieta di dar atto a tale deliberazione, in quanto che codesta benemerita Giunta commetteva la vendita delle farine a questo Magazzino cooperativo, per tal modo contribuendo al suo morale prosperamento.

Col massimo rispetto

Udine, li 14 febbraio 1870

La Presidenza
L. Zuliani — G. Manfroi
M. Hirschler segr.

Disposizioni fatte nel personale dei notai della Provincia.

Con RR. Decreti 31 gennaio 1870:

Nussi dott. Antonio, notaio a Moggio, traslocato a Percotto frazione del Comune di Pavia d'Udine;

Jurizza dott. Raimondo, id. in Ampezzo, id. a Moggio;

Zuzzi dott. Leonardo, candidato notaio, nominato notaio nel Comune di Ampezzo.

Veglioni. Il pubblico non ha bisogno di apprendere che questa sera c'è ballo al Minerva: il penultimo mercoledì di carnovale non potrebbe essere certo altrimenti; e noi lo notiamo soltanto allo scopo di riparare ad una mancanza di cui si sentiamo colpevoli, avendo appena accennato al nuovo ridotto aperto la notte dell'ultimo sabbato. La sala maggiore del nuovo ridotto fu trovata bellissima da quanti l'hanno veduta, e la appropriata disposizione di tutto intero il locale nulla lascia a desiderare tanto sotto l'aspetto della comodità quanto sotto quello dell'eleganza. Saremmo quasi tentati di entrare in qualche dettaglio, se non sapessimo che questa sera il pubblico se ne vorrà informare *de visu*. E non si può dubitare neanche che i visitatori saranno moltissimi.

Anche al Nazionale c'è questa sera festa da ballo.

Dai giornali di Modena apprendiamo che l' opera *Irene* del maestro Giovannini seguita a cogliere generali applausi e che il pubblico la gusta ogni sera più, via via che si appalesano la maniera e le vere bellezze ch' essa contiene. Alle ovazioni fatte all'autore corrispondono pienamente gl' incassi che va facendo l' impresa.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 15 Febbrajo.

(K) Se non vi ho scritto di questi ultimi giorni, attribuitene esclusivamente la causa alla mancanza di novità che valessero la pena di essere comunicate. Il carnovale, anche per la politica, ha molta analogia con i mesi più caldi d' estate; perchè se in questi sono gli stabilimenti balneari che distraggono la diplomazia, in quello ci sono le feste da ballo e tutti gli altri trattenimenti propri di questa stagione. A convincervi della verità di quanto asserisco, non avete che a scorrere i giornali di qui, per vedere che le notizie sono divenute di una scarsezza allarmante. Contentatevi adunque di qualche si dice che la mia coscienza di corrispondente mi ha spinto a raccogliere.

Si dice, ad esempio, che il deputato Bertea che si trova da qualche giorno a Firenze, sia incaricato dal Lanza di trattare col Rattazzi per venire a una specie di accordo fra il partito capitanato da lui ed il ministero. In quanto ai permanenti pare ch' essi appoggeranno il ministero; ma circa il Rattazzi dubito assai che il tentativo, se vero, del deputato Bertea possa condurre a qualche buon risultato. Il Rattazzi continua sempre a ritenere vicino il giorno del suo ritorno al Governo, e in tale sua supposizione credo che sarà inutile di cercarne l' appoggio.

Le notizie che si hanno circa l' applicazione della tassa sul macinato continuano ad essere abbastanza buone. Moltissimi molini furono provvisti di contatore, e pare che si avvii ad un soddisfacente risultato anche la determinazione della quota fissa da pagarsi dai singoli esercenti per ogni cento giri di macina. Fra breve quindi potranno essere dovunque firmate le relative convenzioni coi mugnai, in base ai nuovi ruoli.

Un giornale di qui continua a sostenere che il nostro Governo ha spedito a Parigi una energica nota relativa alla questione romana. Io ho avuto altra volta occasione di assicurarvi della non esistenza della nota in questione, e le mie informazioni mi permettono di confermarvi anche oggi quello stesso che già vi ho asserito in via positiva. Pare piuttosto probabile che il Guerrieri-Gonzaga debba tornare a Parigi, e questa volta con una missione di cui non mi si è ancora ben precisato il carattere.

Il Mancardi è partito l' altro giorno per Roma, non già per riprendere le trattative interrotte, ma per prendere le disposizioni opportune in vista della sospensione indefinita dei negoziati medesimi. Egli è aspettato oggi o domani di ritorno a Firenze. In quanto al decreto che sospende l' esecuzione della convenzione sul debito pontificio, esso dice bensì che ancora sono a risolversi alcune questioni intorno alla conversione dei titoli pontifici in titoli italiani; ma la gravità della misura dimostra ch' esso non può essere stato consigliato da questioni di forma, ed è evidente che, in questo, il nostro Governo ha addottata una misura politica.

Si torna nuovamente a parlare dell' intenzione del Visconti-Venosta di ritirarsi dal ministero e ciò pel motivo che la sua entrata nel gabinetto non ha punto contribuito ad amicare a quest' ultimo quel gruppo parlamentare che rimase disgustato dal ritiro di Menabrea. È inutile il dirvi che questa voce ha un' estrema necessità di conferma.

Sulle trattative intavolate con Rothschild per la conclusione di un prestito, è impossibile il raccapezzare la verità, con tante che se ne dicono. Quello che è indubitato si è che le trattative continuano, ma a qual punto sieno oggi arrivate, ecco quello che i corrispondenti anche bene informati non sono giunti a constatare. Sommamente incerta è del pari l' altra notizia data da qualche giornale, che, cioè, ove la Camera non approvasse del tutto il piano del Sella, si porrebbe la questione di gabinetto sul voto per l' esercizio del bilancio durante un' altro bimestre. Questa possibilità, almeno finora, non è stata nemmeno accennata nei consigli ministeriali.

Il ministro della guerra continua a studiare il problema delle riforme e delle economie nell' esercito; ma pare che le sue vedute non siano che parzialmente divise dagli ufficiali superiori coi quali ha creduto di consigliarsi. È quindi probabile che il progetto di legge annunziato dall' *Opinione* nel pubblicarne il riassunto delle economie finora ottenute, non sarà così radicale come dapprincipio pareva.

Si afferma che nel progetto di legge che il Corrienti presenterà al Parlamento relativamente all' istruzione obbligatoria, ci sia, fra le altre disposizioni, anche quella secondo la quale i coscritti analfabeti dovranno subire un servizio attivo più lungo di quello che la legge oggi prescrive.

Pare che ormai si possa ritenere come eliminata ogni preoccupazione intorno al concorso dei varii Corpi morali delle Provincie interessate nell'impresa della ferrovia alpina attraverso il San Gottardo. Ora non rimane che a determinare il modo di quella quota di concorso che dovrà pur sempre cadere a carico del Governo, ma che non eccederà presumibilmente i venti milioni di franchi.

Appena sarà riaperta, la Camera avrà, fra l'altro, ad occuparsi anche di una convenzione con la Società delle ferrovie dell' Alta Italia pel compimento dei lavori ferroviari che devono unire la stazione di Bussolino all' imbocco sud della galleria del Cenisio. È questo un argomento che non ammette ulteriori ritardi, perchè il lavoro del tunnel si va sempre più avvicinando al suo termine, come risulta dagli specchietti che i giornali vanno periodicamente stampando.

Il ministero si è ultimamente occupato della questione delle circoscrizioni giudiziarie e amministrative; ma, stante una certa disparità di pareri nel seno di esso, non venne presa nessuna decisione al proposito. Pare che il ministero finirà col domandare alla Camera facoltà straordinarie per poter effettuare questo riordinamento avuto riguardo a tutte le circostanze locali.

Si è molto parlato sulla venuta qui del principe Umberto e fra le cause alle quali il suo viaggio venne attribuito, ci fu anche quella che la malattia della Regina di Portogallo si fosse di molto aggravata. Il vero si è che il Principe Umberto ha avuto soltanto in iscopo di fare una visita al duca di Aosta e di assistere al gran ballo in costume che il duca stesso deve dare a Torino.

Il Re parte per Napoli la mattina del 18 corrente, ma non vi farà che un assai breve soggiorno, volendo assistere alle ultime feste del Carnovale anche in alcune delle grandi città dell' Italia settentrionale.

Sapete che si torna nuovamente a parlare della candidatura del duca di Genova al trono spagnuolo? Sarà probabilmente anche stavolta fuoco di paglia.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicati i nomi dei senatori testè nominati. Sono in gran parte i medesimi che i giornali avevano da tempo annunziato.

Si hanno notizie che due grandi valanghe hanno interrotte le comunicazioni sul Moncenisio. Il servizio di transito è completamente sospeso, ma si fa tutto il possibile per riattivarlo al più presto.

— L' *Osservatore Triestino* ha questo dispaccio particolare:

Parigi, 15 febbraio. Il *Constitutionnel* dice relativamente al discorso del Trono tenuto a Berlino per l' apertura del Parlamento della Germania settentrionale: Il passo in cui il Re si riferisce alla pace di Praga vale quasi una risposta alle arroganti manifestazioni del partito nazionale. di Berlino, il quale affettava in ogni occasione un assoluto disprezzo per la pace di Praga e per gli obblighi che ne derivano. Nessuno crederà in sul serio che il Re di Prussia abbia invocato un trattato per accettarne soltanto i vantaggi e non già gl' impegni.

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese*:

Si assicura, e in ciò sono d' accordo molti corrispondenti di giornali, che il principe Umberto, nel suo colloquio avuto a Firenze col Presidente del Consiglio, abbia fatto all' onorevole Lanza le più vive raccomandazioni perchè sia rispettata nei provvedimenti ministeriali l' integrità dell' esercito.

— L'onorevole Sella tra gli altri numerosi progetti che presenterà alla Camera nel dì della sua apertura, ne presenterà pur uno sulla libertà delle banche.

— L'onorevole Sella si è prontamente ristabilito dalla lieve indisposizione di cui ha sofferto. Già ritornò al Ministero.

— Nostre corrispondenze c'informano essere stato presentato alla Corte dei Conti un decreto col quale sono richiamati in attività molti impiegati che erano collocati in disponibilità in seguito alla soppressione delle direzioni compartimentali del demanio, delle tasse e del tesoro.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 febbraio

Parigi, 15. Assicurasi che ieri vennero fatti nuovi arresti nel sobborgo di S. Antonio, e nel quartiere della scuola di medicina, in seguito al complotto contro la vita dell'imperatore.

Washington, 14. Il ministro Fisch informò ufficialmente l'agente diplomatico d'Haiti che in seguito al trattato conchiuso colla repubblica di San Domingo per la Baja Samara, gli Stati-Uniti avevano acquistato il protettorato sul governo del Presidente Baez contro le aggressioni di Cabral e di altri insorti. Notizie dal Messico recano che l'insurrezione progredisce. Le Provincie di Zacatecas, Halisio ed altre sono occupate dagli insorti.

Berlino, 14. Nell'apertura del Parlamento della Confederazione, il Re pronunziò un discorso, in cui fece cenno dei progetti tendenti a completare la legislazione della Confederazione, a consolidare la sua unione cogli Stati del Sud, e parlò dell'aumento delle entrate che serviranno a completare la marina federale. Disse che i trattati conchiusi cogli Stati del sud rendono sicura e prospera la patria comune, e che il sentimento dell'unione nazionale, e la parola, d'onore scambiata fra i Principi tedeschi danno ai rapporti fra il Nord e il Sud una fermezza che è indipendente dalle passioni politiche. Il Re rallegrossi pel mantenimento della pace, e terminò dicendo che presso i Governi e il popolo va guadagnando terreno la convinzione che l'esercito non è chiamato ad attentare all'altrui indipendenza, ma solo a proteggere quella del proprio paese.

Bukarest, 14. Assicurasi che il nuovo Gabinetto è formato con Alessandro Golesco alla presidenza ed all'interno, Viorano alla giustizia, Giovanni Cantacuzeno alle finanze, Manu alla guerra, Cossadini ai lavori pubblici, Marzesco al culto. Il portafogli degli esteri ancora è vacante.

Confini Romani, 15. Dispacci da Costantinopoli in data del 13 recano che il Governo Turco è disposto a riconoscere la scissione degli Armeni dall'autorità di Monsignor Hassum, loro primate, che essi trovano troppo ligio alla violazione dei privilegi delle Chiese orientali per parte della Corte Romana. Grande ansietà al Vaticano; temesi uno scisma.

Parigi, 15. (*Corpo Legislativo*) Ollivier combatte lo scioglimento della Camera domandato dalla sinistra, dice che il governo è deciso a persistere nella via liberale e fa perciò appello a tutti.

Favre rinnova la domanda di scioglimento.

L'incidente non ha seguito.

Favre e Cremieux domandano che si affretti l'instruttoria degli individui arrestati.

Pelletan biasima l'interdizione.

L'incidente non ha seguito.

Il *Moniteur* assicura che il contingente pel 1870 sarà ridotto di 15 mila uomini.

Amsterdam, 15. La Banca ha ridotto lo sconto al 4 1/2.

Madrid, 15. Il duca di Montpensier è arrivato e ripartirà domani per i bagni di Alhama.

Bukarest, 15. Il nuovo ministero è definitivamente formato secondo la lista di jeri. Golesco fu incaricato dell'*interim* degli esteri.

Napoli, 15. La catastrofe delle banche di usura si è verificata. Sono già arrestati Scilla, Costa ed altri pei quali sono apparsi sintomi d'imminente bancarotta con pericolo di fuga. Le operazioni delle autorità di pubblica sicurezza continuano, procurandosi per quanto è possibile di non impedire il corso dei pagamenti per quei banchisti che dichiarano avere fonti occorrenti, e che però restano sempre custoditi. L' autorità giudiziaria procede d' accordo colla questura.

Parigi, 15. (*Corpo Legislativo*). Ordinaire insiste affinchè il presidente riceva la lettera di Rochefort.

Il Presidente sostiene di avere agito in conformità al regolamento della Camera, e annunzia, sulla domanda d'Ordinaire, l' ordine del giorno.

Questi persistendo a voler parlare viene richiamato all' ordine.

Il presidente annunzia che ha ricevuto il progetto che abolisce la legge di sicurezza generale.

La sinistra domanda l'abrogazione anche del decreto del 1851.

Ollivier risponde che il ministero proporrà che questo decreto sia abrogato.

Firenze, 15. La *Gazzetta d' Italia* annunzia che l' ingegnere Della Rocca fu nominato segretario generale al ministero dei lavori pubblici.

Londra, 15 (*Camera dei Comuni*). Gladstone rispondendo a Newgate dice che non esiste alcuna trattativa tra la Francia e l'Inghilterra circa i trattati di commercio.

Gladstone presenta il bill relativo ai proprietari e affittajoli.

Vienna, 16. I giornali confermano il seguito dell' ultima pubblicazione dei 21 canoni del concilio.

Beust fece di propria iniziativa una rimostranza molto seria alla corte romana protestando formalmente circa le conseguenze eventuali che potrebbero derivare da analoga deliberazione del Concilio.

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0/0 .	73.35	73.30
» italiana 5 0/0 .	54.75	54.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	505.—	503.—
Obbligazioni » »	246.—	246.50
Ferrovie Romane	46.—	46.—
Obbligazioni »	125.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.—	156.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.25
Cambio sull' Italia . . .	3. 1/4	3.1/4
Credito mobiliare francese .	200.—	201.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	440.—
Azioni » »	653.—	653.—

LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	92.3/4	92.3/4

FIRENZE, 15 febbrajo

Rend. lett. 56.67; denaro 56.82; —; Oro lett. 20.65; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.86; den. 25.83; Francia lett. (a vista) 103 50; den. 103.40. Tabacchi 456.—; 455.50 —.—; Prestito naz. 84.35 a 84.25; Azioni Tabacchi 671.50 a —.—; Banca Nazion. del R. d'Italia —. — a 22.70.

TRIESTE, 15 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103 35	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	123.85	124.15
Francia	100 franchi	2 1/2	49.25	49.30
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 »

VIENNA	14	15 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.60	60.60
detto inte di maggio-nov. »	60 60	60 60
Prestito Nazionale »	70.30	70.45
» 1860 »	97.—	96.80
Azioni della Banca Naz. »	725.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	266 90	265.—
Londra per 10 lire sterl. »	124.20	124 25
Argento . . . . »	121.50	121 35
Zecchini imp. . . . »	5.84 1/2	5.84 1/2
Da 20 franchi . . . »	9 90 —	9.81

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 febbrajo.

Frumento	it. l. 12.40	ad it. l. 13.—
Granoturco	» 6.—	» 6.50
Segala	» 7.75	» 7.90
Avena al stajo in Città	l. 9.—	l. 9.15
Spelta	» —.—	» 15.50
Orzo pilato	» —.—	» 17.30
» da pilare	» —.—	» 9.—
Saraceno	» —.—	» 5.35
Sorgorosso	» —.—	» 3.70
Miglio	l. —.—	l. 8.80
Lupini	» —.—	» 5.60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 15.15
Fagiuoli comuni	» 9.—	» 10.50
» carnielli e schiavi	» 13.75	» 15.25
Fava	» 13.—	» 13 75
Castagne in città lo stajo	» 10.—	» 10 75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1093 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Ferdinando Rigutti di Pordenone, che sopra petizione di Domenico Mantello di detta città venne in suo confronto emesso Precetto Cambiario di pagamento a giorni tre di it. l. 1385 ed accessorj in base a cambiale 22 ottobre 1869. Nominatogli curatore quest' avv. D.r Augusto Cesare, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a sè medesimo attribuire le conseguenze dell' inazione.

Locchè si affigga all' albo, luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 febbraio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 16323 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Succaglia fu Antonio avere Valentino Vellescigh fu Stefano di Podresca quale subentrato nelle ragioni di Stefano Gusala fu Antonio erede del defunto Don Giovanni Gusala presentato a questa Pretura nel giorno 24 luglio 1869 sotto il n. 9013 petizione in confronto di Luigia Succaglia maritata Pussin e di esso Giuseppe fu Antonio Succaglia per pagamento di aL. 360 in dipendenza al vaglia 26 agosto 1845 era a debito originaria del fu Antonio Succaglia e che su detta petizione per la prosecuzione del contradditorio venne destinato il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. e per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avv. D.r G. Batta Podrecca affinchè la lite possa progredire secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente e d' ignota dimora Giuseppe fu Antonio Succaglia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 16308 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe Succaglia fu Antonio avere Valentino Vellescigh fu Stefano di Podresca quale subentrato nelle ragioni di Stefano Gusala fu Antonio erede del defunto Don Giovanni Gusala presentato a questa Pretura nel giorno 24 luglio 1869 sotto il n. 9014 petizione in confronto di Luigia Succaglia maritata Pussin e di esso Giuseppe fu Antonio Succaglia per pagamento di aL. 450 in dipendenza al vaglia 28 settembre 1850 era a debito originario del fu Antonio Succaglia e che su detta petizione per la prosecuzione del contradditorio venne destinato il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. e per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avv. D.r Gio. Batta Podrecca affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento a pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente e d' ignota dimora Giuseppe fu Antonio Succaglia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj elementi di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESRI

Sgobaro.

N. 215 — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 17 luglio 1869 n. 2980 di Teresa Candutsch di S. Vito di Carniola contro Giacomo fu Nicolò Macor di Pontebba e creditori iscritti, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 23 febbraio, 9 e 18 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti la casa non sarà venduta che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a cautare i creditori iscritti fino all' importo di stima.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare il prezzo presso la Banca del Popolo in Tolmezzo, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.

4. Dalla delibera in poi le imposte inerenti alla casa esecutata staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi

Casa in Pontebba ed in quella mappa al n. 44 sub. 2 di pert. —,— rend. l. 3.90 stimata fior. 405.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 18 gennaio 1870.

Il R. Pretore
MARIN.

Al 1. Marzo 1870

Estrazione dell' I. R. Prestito a Premii Austriaco dell' anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE	VINCITA SICURA
400,000 fr.	**320 franchi**

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. **400,000** col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. **10** per una — L. **55** per sei — L. **100** per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

JOS. KOHN E C. VIENNA
Schottengasse, N. 8.

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni. — 4

AVVISO

La Compagnia di Assicurazioni denominata il **MONDO**, non riconosce nessun pagamento che fosse fatto per premj o spese di polizze, nelle mani di quelli che non fossero muniti di regolari mandati d' incasso, rilasciati dall' Agenzia di Udine rappresentata dal signor *Francesco Fantini*, o dall' Agente Generale signor *Federico Caimo.*

LA DIREZIONE
F. Caimo — 1

Seme Bachi del Turkestan

2

LA DITTA

TAGLIABUE, MEAZZA E C.

si fa un dovere di render noto ai suoi Soscrittori che il suo agente Abdourahim Abdoulazis, è ritornato dal Turkestan. Di Seme però esso non porta che quella poca quantità (200 oncie) che gli fu dato confezionare ad Orgenci, nel Kanatò di Kiva, dove giunse in ritardo in causa dell' insurrezione delle tribù Kirghise, il che s' accorda esattamente colle notizie e coi documenti, che la Ditta aveva già ricevuto dall' onorevole deputato Guttierez. Unitamente al Seme, Abdourahim, recò vari campioni di Bozzoli di qualità Superiore e che sono visibili presso la Ditta.

La condotta di Abdourahim riconferma sempre più la Ditta nella fiducia illimitata ch' essa aveva già riposto nel proprio agente, fiducia condivisa da 4000 Soscrittori, che risposero l' anno scorso così rapidamente al nostro appello. Egli avrebbe potuto acquistare del Seme tanto nel Kanato di Kiva che altrove, senza timore di controllo, toccare la somma seco lui pattuita e adempiere in apparenza al proprio impegno, soddisfando momentaneamente tanto la Ditta quanto i Soscrittori. Ma questo abile quanto onesto negoziante maomettano, piuttosto che mancare ai proprii principii d' onore preferì sacrificarsi quest' anno per salvare intatto l' avvenire.

La Ditta ha approvato la condotta del proprio agente e a provargli la sua soddisfazione ha tosto concluso seco lui un contratto per l' anno 1871 e per un quantitativo di ventimila once di Seme.

Questo essendo lo stato delle cose, la Ditta è in grado di fare ai Soscrittori le seguenti proposte:

Quegli attuali Soscrittori, che volessero il rimborso del loro denaro dovranno averlo ritirato entro tutto il corrente febbraio.

Quelli fra i Soscrittori che per la stessa epoca (28 febbraio) non avessero peranco ritirato il loro denaro s' intenderanno impegnati colla Ditta per l' importazione pel 1871, allo stesso prezzo ch' era fissato pell' importazione 1870, cioè L. 15 per oncia.

Pei Soscrittori nuovi la Sottoscrizione viene aperta col 1.° marzo p. v. alle condizioni indicate a tergo.

L' agente essendo già partito, la Ditta può questa volta aver fiducia dell' esattezza nella consegna.

Rimane colla presente annulata la circolare originaria in data 10 aprile 1869

Milano, 8 febbraio 1870.

Tagliabue, Meazza e C.

CONDIZIONI:

1. La Soscrizione è aperta per once ed al prezzo di L. 20 per oncia.
2. I pagamenti verranno così ripartiti:
   L. 8 per oncia all' atto della Soscrizione
   » 12 » » a Saldo alla consegna del Seme, che sarà fatta non più tardi del 15 dicembre p. v.
3. Con apposita circolare saranno avvertiti i signori committenti dell' arrivo del Seme a Milano, perchè provvedano entro un mese al più tardi, al suo ritiro saldandone il prezzo.

Scorso infruttuosamente quel termine, sarà in facoltà della Ditta di tenersi sciolta dai contratti coi committenti in mora, salvo alla stessa di obbligarli, anche coi mezzi di legge, all' adempimento dei loro impegni, oltre al risarcimento dei danni e delle spese.

4. La consegna del Seme avrà luogo in Milano: la Ditta però s' incarica, a rischio e spese dei Soscrittori, di spedirlo a domicilio contro pagamento anticipato.
5. Le Soscrizioni si ricevono in **Udine** presso

— — — **MARIO LUZZATTO** Via Cavour N. 470.

LUNEDI 21 FEBBRAJO CORRENTE ORE 9 POM.
AL TEATRO MINERVA IN UDINE
si apre il solito

BALLO POPOLARE

Ogni Socio ha diritto di condurre due donne sotto sua responsabilità e di avere una refezione per sè e per le donne. A comodo dei Socii le Sale della refezione saranno pronte al servizio dalle ore 11 pom. alle 2 ant. Ogni Socio paga it. L. **5.**

A tutto il mezzodì del 20 corr. resta aperta la vendita dei Viglietti presso i signori G. B. Cantarutti — P. Masciadri — S. Bonetti — L. Fabruzzi e presso i principali Caffè.

LA COMMISSIONE

Adamio G. — Bianeuzzi A. — Bonini P. — Buttinasca A. — Bonetti S. — Bardusco M. — Cella G. B. — Colosio A. — Degani A. — Fabruzzi L. — Janchi G. B. — Janchi V. — Orter F. — Voraio G.

IL CASSIERE
V. Cantarutti

Il Segretario
T. VATRI

Il Sottosegretario
C. MODENESE

Presso il profumiere **NICOLO' CLAIN** in Udine
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Pei **Capelli** *e* **Barba** *del celebre chimico ottomano* **ALI-SEID.**

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiane lire **8.50**

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario*

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da venti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che, in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 36; 10 lib. fr 64. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi,** e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro.*
A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*
A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda:* presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone:* presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno:* presso *Egidio Forcellini*, farm.
A *Tolmezzo:* presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.